

## **Concerti e manifestazioni artistiche in chiesa-1982**

### **PER CONCERTI E MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NELLE CHIESE**

#### **L.V.D. LXXIII (1982) pp. 456-461**

Da qualche tempo si vanno moltiplicando, soprattutto per iniziativa di Enti pubblici, manifestazioni artistiche che, non di rado, vengono effettuate in ambienti di proprietà ecclesiastica e talora anche all'interno di edifici adibiti al culto.

Finora in tali edifici la legislazione sinodale prevedeva solo il concerto di collaudo dell'organo (Cost. 350 § 2).

Tenendo presente, da un lato il carattere precipuo dell'edificio ecclesiale e dall'altro lato il doveroso apprezzamento e sostegno che tali manifestazioni meritano, come valide occasioni di elevazione artistica e culturale, si stabiliscono alcune norme al fine di evitare abusi ed equivoci e di favorire una giusta collaborazione tra gli Enti civili ed ecclesiali.

Le norme che qui vengono date si estendono a tutte le chiese e oratori pubblici e semipubblici esistenti in diocesi, compresi quelli dei religiosi o religiose.

Esse riguardano esclusivamente manifestazioni artistiche, musicali o altro in genere, che si vorrebbero ospitare nelle chiese, ma non fanno parte dell'azione liturgica, per la quale ci si deve attenere alle prescrizioni date dal Diritto e dai libri liturgici.

Bergamo, 22 giugno 1982. Sac. Romeo Todeschini, Vic. Ep.

### **NORME**

#### **Manifestazioni al di fuori delle Chiese**

**Art. 1.** Ammessa la capacità di ogni espressione autenticamente artistica di elevare l'animo umano, le comunità cristiane favoriscano ed accolgano, negli ambienti di proprietà ecclesiastica che non siano chiese o cappelle, tutte le manifestazioni artistiche che, in sintonia con tali capacità, non contraddicano ai principi e valori cristiani e non ostacolino in alcun modo il regolare svolgimento delle attività pastorali.

#### **Manifestazioni all'interno delle Chiese**

**Art. 2.** Nel valutare l'opportunità di ammettere manifestazioni artistiche - culturali all'interno delle chiese, tenuto presente che il solo valore artistico di un'opera non è criterio sufficiente per ospitarla dentro l'edificio di culto, i responsabili delle chiese si atterranno alle seguenti indicazioni:

#### **A. - Manifestazioni di prevalente ispirazione 'religiosa'**

#### **Art. 3 - Elevazioni musicali**

Si possono ammettere, e sono anzi da favorire, quelle manifestazioni musicali la cui finalità primaria è la preghiera e la contemplazione religiosa.

Da qualche tempo è invalso l'uso di denominarle 'elevazioni musicali'. Il repertorio è costituito essenzialmente di brani musicali ispirati alla stessa liturgia o alla Sacra Scrittura i quali, per questo loro carattere possono già costituire, di per sé, autentica preghiera.

Per favorire il clima spirituale si darà pure spazio a brevi formule di preghiera, o alla lettura di testi biblici, o a opportune riflessioni.

#### **Art. 4 - Rappresentazioni e drammatizzazioni sacre**

Le rappresentazioni o drammatizzazioni di testi religiosi (esclusi i films) sono ammesse all'interno degli edifici cultuali solo se corrispondenti, negli obiettivi e nelle modalità di svolgimento, ai criteri indicati per le 'elevazioni musicali', di cui sopra, all'articolo precedente.

Non deve dunque trattarsi di semplice spettacolo teatrale, ma di forme di annuncio del mistero cristiano, o di espressione di preghiera, a servizio della comunità cristiana.

In ogni caso non possono essere inserite dentro le celebrazioni liturgiche.

#### **Art. 5 - Concerti d'organo**

I concerti di solo organo possono essere organizzati unicamente in occasione di celebrazioni o avvenimenti particolarmente significativi per la comunità locale.

#### **Art. 6 - Rispetto del luogo di culto**

In occasione delle manifestazioni sopra ricordate, si avrà cura di assicurare il dovuto rispetto al luogo di culto:

- collocando il santissimo Sacramento in una cappella separata dalla chiesa o in altro luogo decoroso e sicuro;
- invitando il pubblico ad un contegno rispettoso;
- escludendo ogni forma di interesse economico e privato.

#### **Art. 7 - Autorizzazione dell'Ufficio Diocesano di Liturgia**

Tutte le manifestazioni artistiche, che si intendono organizzare nelle chiese o cappelle aperte al culto, devono essere autorizzate dall'Ufficio Diocesano di Liturgia.

Pertanto il Rettore della chiesa, d'accordo con i promotori-organizzatori, è tenuto a formulare a tale Ufficio una richiesta scritta, corredata dal programma, in tempo utile per un esame.

### **B. Manifestazioni di prevalente ispirazione ' artistica '**

#### **Art. 8 - Concerti vocali e strumentali**

Nelle chiese parrocchiali o comunque aperte al culto, di regola non si può ammettere l'esecuzione di concerti con finalità esclusivamente artistica.

Eventuali eccezioni, per casi particolari, e comunque per chiese non parrocchiali, possono essere accordate solo dell'Autorità Diocesana, la quale determinerà le opportune condizioni.

## **Art. 9 - Mostre d'arte**

Non sono ammesse, all'interno degli edifici adibiti al culto, mostre o esposizioni d'arte; anche di arte sacra.

## **C. - Manifestazioni in particolari edifici di culto**

**Art. 10** - In edifici tuttora destinati al culto, ma raramente officiati, potranno essere in via eccezionale ospitate manifestazioni artistiche che, a giudizio dell'Ufficio Diocesano di Liturgia, siano rispettose del carattere religioso dell'edificio, e comunque non coincidano con eventuali celebrazioni liturgiche.

### **NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO**

#### **SULLE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NELLE CHIESE**

Alle 'Norme per concerti e manifestazioni artistiche nelle chiese' si aggiungono alcune riflessioni, con riferimento a testi ufficiali del magistero della Chiesa.

Le presenti note non hanno la pretesa di essere una trattazione completa del tema: 'La chiesa come edificio della Comunità ecclesiale', né di esaurire i vari aspetti del problema della sua utilizzazione nel quadro della pastorale o delle attese e richieste che vengono oggi espresse da alcune parti.

Si ritiene tuttavia che esse offrano alcuni elementi di giudizio che non possono essere dimenticati nel momento di prendere delle decisioni circa l'ospitalità da offrire o meno, nelle chiese, a manifestazioni artistiche e culturali non direttamente connesse con la vita della comunità ecclesiale.

#### **1. La 'DOMUS ECCLESIAE' o edificio della Comunità Ecclesiale**

Nella valutazione, e quindi nelle proposte di utilizzazione della chiesa-edificio, da parte di molti si sta passando da una concezione sacrale dell'edificio stesso a una prospettiva secolarizzata.

Ora, una giusta impostazione del problema esige di mettersi in sintonia con i dati biblici, in particolare del N. T. e con gli orientamenti del magistero della Chiesa.

Da essi risulta che il significato proprio della chiesa-edificio non si desume da un carattere 'sacrale' dell'edificio in se stesso (né questo è il significato e lo scopo della Dedicazione della chiesa), ma va piuttosto derivato dallo stretto legame di riferimento che unisce la chiesa-edificio alla chiesa-comunità locale, di cui la chiesa edificio è simbolo permanente, e al cui servizio è destinata.

Perciò la chiesa-edificio si qualifica, nella sua realtà tipica e propria, per una duplice dimensione: simbolica e funzionale, sempre in rapporto alla chiesa-comunità.

#### **A) Dimensione simbolica della chiesa-edificio**

'In quanto costruzione visibile, la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo'<sup>1</sup>.

'La liturgia rinnovata sottolinea in modo più chiaro il significato della chiesa-edificio, come segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo personale di Cristo e il suo Corpo Mistico, cioè la Chiesa, sposa e madre, la quale celebra in un determinato luogo il culto in spirito e verità (cfr. At. 2,46-47; Gv. 4,23)<sup>2</sup>.

La chiesa-edificio manifesta dunque la presenza in quel luogo di una Chiesa-comunità e ne adombra il mistero<sup>3</sup>, cioè rimanda, nella sua stessa struttura architettonica, nel suo arredo, nel modo di essere gestita, ad un 'significato' che permane anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche.

### **B) Dimensione 'funzionale' della chiesa-edificio**

'L'edificio culturale è anzitutto il luogo di riunione, specifico e proprio, della comunità ecclesiale.

Luogo di riunione, l'edificio culturale non ospita tuttavia qualunque tipo di assemblea, né è paragonabile ad un moderno 'palazzo dei Congressi' o una generica 'sala di convegni'; esso è primordialmente destinato alla 'santa assemblea', comunità nata dalla Pasqua di Cristo, convocata dalla Parola, sorretta dalla fede in Lui, riunita per celebrare il 'Mistero del culto'<sup>4</sup>.

'È giusto quindi che questo edificio, destinato in modo esclusivo e permanente a riunire i fedeli e alla celebrazione dei santi misteri, venga dedicato a Dio con rito solenne secondo l'antichissima consuetudine'<sup>5</sup>.

È opportuno notare che la funzione della chiesa-edificio, sempre in rapporto alla chiesa-comunità, non è limitata al servizio liturgico (anche se questo occupa un posto privilegiato), ma si estende pure ad altri aspetti propri della vita della comunità ecclesiale, come ad esempio la catechesi.

Da queste premesse deriva necessariamente che ogni avvenimento o manifestazione che abbia luogo nell'edificio-chiesa, deve essere in sintonia con la funzione primaria dell'edificio e non deve oscurare nell'animo dei fedeli il suo valore di segno.

## **2. LA MUSICA**

Secondo un'antichissima e non mai interrotta tradizione, la musica vocale prima, e poi anche strumentale, venne accolta nelle chiese, ma sempre con il compito di servire alla preghiera, per cui 'la Chiesa non esclude dalle azioni liturgiche nessun genere di musica sacra, purché corrisponda allo spirito dell'azione liturgica e alla natura delle singole parti, e non impedisca una giusta partecipazione dei fedeli'<sup>6</sup>.

D'altra parte la musica rituale dei cristiani si è costantemente evoluta e progressivamente arricchita di generi e forme, secondo le esigenze dell'azione celebrativa e ricevendo, nel contempo, le impronte di mutabili contesti culturali. Ne è derivato un vasto e vario 'patrimonio di inestimabile valore'<sup>7</sup>, del quale una parte possiede, ancor oggi, una funzionalità rituale e la possibilità di essere utilizzata nella liturgia, mentre un'altra parte appare meno adatta alla espressione rituale dell'oggi pur conservando le intrinseche possibilità di messaggio religioso ed artistico.

Appare comunque evidente che l'avvenimento musicale che ha sede in chiesa, quando non sia nel quadro dell'azione liturgica come parte integrante di essa, deve configurarsi piuttosto nella linea della celebrazione religiosa che in quella del rituale concertistico.

Tale orientamento è esplicito, e tale finalità viene meglio favorita, quando si offre spazio alla Parola di Dio, a canto dell'assemblea credente, ad interventi che favoriscano l'interiorizzazione dei valori cristiani, ad azioni simboliche ispirate alla liturgia.

---

1 C.E.I., *Benedizione degli oli e dedicazione della Chiesa e dell'altare*, Libreria Edizione Vaticana, 1980, cap. II, Premesse, n. 28.

2 Ibidem, Premesse generali, p. 12.

3 Ibidem, cap. II, Preghiera di dedicazione, n. 85.

4 I. CALABUIG, *Il segno teologico della chiesa e dell'altare nel nuovo 'ordo dedicationis ecclesiae'*, Quaderni di V.M. 26, Camaldoli 1981.

5 C.E.I., *Benedizione*, Premesse, cap. II, n. 28.

6 S. Congr. dei Riti, Istr. '*Musicam sacram*', n. 116.

7 Sacrosanctum Concilium, 112.p.